

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2887 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Maggio

IO TRIUMPHE!

Lo assicuravano in nome dei principi, lo giuravano sul capo di Sella e di Minghetti, che, sciolta la Camera e fatto appello alla volontà del paese, la Destra avrebbe schiacciato con un'enorme maggioranza la Sinistra.

Non c'era consorte che ogni sera, prima di coricarsi, non dicesse compunto questa giaculatoria:

— Signore fa che il ministero commetta lo sproposito di sciogliere la Camera, perchè noi allora risaliremo, a maggior gloria d'Italia e a maggior soddisfazione delle nostre borse, sull'albero della cucagna.

E i consortini, malvette tenebrucce, impastati di lattime e di bile, animucce devote al dio quattrino, esclamavano in coro: Amen.

E venne il dì della battaglia.

Poveretti! Come i loro cuoricini tremolarono di commozione! L'Europa teneva l'occhio sopra di essi: il destino, l'avvenire, l'onore d'Italia potevano perire o trionfare per un giuoco della fortuna. Usciva dall'urna il nome augusto di Cogorani? L'Italia era salva. Venezia nominava quell'imbecille di Varè? L'Italia era rovinata.

Finita la lotta, i moderati si affannarono attorno ai nomi: li unirono, li divisero, li suddivisero, li moltiplicarono; giuoco di predistigiazione da cui ben pochi si lasciarono abbindolare.

Ahimè! non la vogliono dire la verità vera; ma la scoprì dietro una frase, dietro un sospiro, dietro un mesto sorriso dei moderati.

L'Italia non ha voluto saperne della Destra; e le ha inflitto una seconda e più grave lezione.

Eppure quale stupenda occasione pella Destra di riuscire!

La Sinistra divisa, frantumata, e in guerra aperta;

Quattro anni di governo di Sinistra eguali a quelli della Destra, coll'aggravante di un dissidio perenne nel governo;

Le elezioni fatte con una legge elettorale favorevolissima alle consorte di ogni fatta.

E dire che tutto questo ben di Dio non ha scampato la Destra da un disastro! E dire che, in così favorevoli occasioni, la Destra, quando si sarà contata tutta, supererà di poco il quarto della Camera.

Altro che maggioranza! Altro che tornare al potere!

Il paese non vuole la Destra: ecco il significato unico delle elezioni; perchè il paese ha desiderio di un governo onesto e liberale; perchè il paese vuole camminare sulla via della libertà; perchè il paese sa che se la Destra tornasse al governo comincerebbe un periodo di reazione che getterebbe lo

scompiglio in esso e forse precipiterebbe gli eventi.

Quale delusione per i moderati! Quale amarezza nel fondo dei loro cuori! Compiangiamoli, poveretti! Hanno recato tanto giovamento all'Italia nei 16 anni che governarono; sono stati così disinteressati, così leali, così onesti, che meritano davvero compatimento se soggiacquero per un momento alla generosa speranza di ritornare a padroni dell'Italia. È carità di patria, sapete, che li anima.

Ma abbiamo un po' di pazienza e li vedremo rabboniti e tranquilli: intanto cominciano a spegnere una parte dei lumi, a coprire le decorazioni, a levar via l'oro cantarin: pazienza un giorno ancora e la voce, roca per gridare *Io triumphe*, ripigliera il consueto timbro dimesso e somnesso. Sono buona gente, infine, i moderati; Fantina, Torino, Villa Ruffi, Barsanti, ve lo attestano.

Ma dove andiamo a finire?

Ciarle inutili: la Destra è maggioranza; è al governo; intuoniamo anche noi l'*Io triumphe* e saliamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei.

LA MONTAGNA

La montagna della Camera non è stata punto resa deserta dall'ultima votazione: e se abbiamo perduto parecchi degli illustri uomini che prima tenevano alta la bandiera dell'estrema Sinistra (perdite che le nuove elezioni dei collegi vacanti presto ripareranno) possiamo però andar lieti per la causa della libertà che conta tuttora valorosi difensori in Parlamento.

Infatti questa Sinistra estrema venne rinforzata da giovani forze. A Giuseppe Mussi, il fermo sostenitore della democrazia, all'Aporti, al Cavallotti, al Maiocchi, al Ronchetti Scipione, al Fabbri, al Folcieri, al Pellegrino, al Saladini, al Marani, al Friscia, al Ferrini e ad altri, sono aggiunti il prof. Zuppetta, il giovine e illustre criminalista e sicuro radicale, il Fortis di Forlì, amicissimo di Saffi e banditore dei suoi principi, il Foppoli di Tirano, nipote di Maurizio Quadrio e continuatore delle sue dottrine, il Ferrari di Rimini, che Bertani raccomandò come degno di proseguire la sua opera, il Mori, il Giovagnoli e parecchi altri che prenderanno posizione in quella parte della Camera.

La democrazia quindi non ha perduto e colle nuove elezioni riacquistando gli antichi combattenti si formerà più numerosa di prima.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrisp. particolare)

Torino, 24 maggio.

Schiava del *Ginotti Giacinto di Milano* — *Nidia la cieca del medesimo* — *Rebecca del Masini Girolamo di Roma* — *Berenice del Peduzzi di Milano* — *Le veglie di Penelope del Calandra Davide di Torino* — *Bodoni del Gabriele Ambrogio di Torino* — *Arnaldo da Brescia del Tabacchi Odoardo di Torino* — *Acquisti* — *Un bilancio confortante.*

(Gi...gi). Il sig. Ginotti Giacinto di Milano ha esposto una *Schiava...*

nera secondo il catalogo. È una giovanetta dalle forme procaci, che sta appoggiata su una colonna. È completamente nuda, porta soltanto un vezzo attorno al collo. La gamba destra ha piegata sulla coscia e poggia la pianta del piede sulla colonna, alla quale, come ho detto, sta pure appoggiata con la parte inferiore del dorso. Ha le mani incatenate; le braccia distese vanno a congiungersi per le mani sul ventre e tenta di avvicinare una spalla all'altra in avanti, come se volesse cuoprire con la sua nudità... la sua nudità.

Da questo movimento combinato risulta che la spalla sinistra è più alta della destra, e a quest'ultima tiene rivolta la sua faccia piena di sdegno, di disprezzo e di vergogna. Secondo me il sig. Ginotti ha ritratto benissimo e sulla faccia, e in tutto l'atteggiamento della sua statua, i sentimenti diversi che si dovevano agitare nell'animo di quella povera schiava esposta agli sguardi inesorabili dei suoi compratori. Quella faccia è veramente caratteristica, par di leggervi un grido di orrore per la posizione infame in cui l'hanno messa. Naturalissimo poi quel movimento per ricuoprirsì... con quello che può.

Si fa ammirare poi per la purezza delle linee, per inappuntabilità dell'esecuzione. Quella spalla rialzata rendeva a mio credere difficilissimo lo scolpire il dorso. Bisogna essere maestri collo scalpello, come il Ginotti, per non ridurre goffa la posizione di una statua come quella; c'è da appiccicargli sulle spalle qualche cosa di curvo sì, ma tutt'altro che una curva artistica. Ebbene, il signor Ginotti se l'è cavata benissimo, e dico la verità che stante la difficoltà dell'esecuzione ho ammirato la sua statua a tergo più che sul davanti.

Un altro bellissimo lavoro del Ginotti è *Nidia la cieca*, acquistato da S. M. È una povera fioraia cieca, che con la sua cestina di fiori in mano, aspetta i compratori della sua delicata mercanzia. I suoi occhi errano per lo spazio, dove altri scorge tante bellezze, e che è muto per lei.

Dinanzi a questa statua coglie un senso indescrivibile di compassione e di melanconia. Si pensa a una giovanetta bella gentile, a cui è proibito di ammirare, tutto ciò che è ammirabile; il cielo, la luce e perfino i colori smaglianti di quei fiori, dei quali non arriva a lei che il profumo. La natura che l'ha scelta per dispensare le sue meraviglie, è stata pur avara con lei. Povera Nidia!

Questa gentile venditrice di fiori è ricoperta da una veste allacciata sul davanti e che le scende fino ai piedi. Il sig. Ginotti che sa dare ai suoi lavori una esecuzione così perfetta, non ha saputo resistere alla tentazione di aprire quella veste un po' più del bisogno, così che ne salta fuori prepotente, l'opulento seno della bella fioraia. Nella passata corrispondenza dissi come la penso a questo proposito. Ma il sig. Ginotti ha un grande avvocato nella sua maestria; se ci scapita un tantino la verità, da un

altro lato ci guadagna l'arte. Si perdonano tante cose a una bella donna, perchè non si dovrebbe perdonare al sig. Ginotti, che ha dato alla sua statua forme così ammirabili?

Il sig. Masini Girolamo di Roma ha esposto una *Rebecca*. La bella Ebraea è rappresentata seduta presso il famoso pozzo, e con la secchia tradizionale. Ha la faccia pensosa, la testa un po' inclinata sulla spalla sinistra, si guarda ostinatamente una mano. Io non sono riuscito a capire quale sia il concetto che ha guidato il Masini nella esecuzione della sua statua, a meno che non abbia voluto rappresentare una donna che aspetta qualche visita desiderata.

Come lavoro puramente artistico, questa statua è giustamente ammirata da tutti. Traspira da tutto il suo complesso quella bellezza classica, che pur troppo oggi è privilegio di pochi. È semplicissima, ma è appunto la purezza e la semplicità delle sue linee che la rendono interessantissima.

Un'altra statua che non sfigura certo con le altre è la *Berenice* del sig. Peduzzi di Milano. Berenice ritta, con le braccia tese, la famosa chioma cadente, la testa rialzata, gli occhi rivolti al cielo, offre a Venere e agli altri Dei la sua chioma, se le rendono salvo il marito dalla pugna.

È la faccia soprattutto che è bella in questa *Berenice*. Una preghiera ardente, la speranza di essere esaudita, un affetto immenso, ecco quello che vi si legge. Quella faccia è bella commovente, e c'è da supporre che gli Dei non si faranno molto pregare. Bello pure quel suo gesto appassionato. I capelli tanto difficili a ritrarsi in scultura, sono pure ben riusciti. La veste tutta maglia a frangie, di difficilissima esecuzione, è scolpita con grande verità, e dimostra nel signor Peduzzi un artista di molto valore.

Il signor Calandra Davide di Torino ci ha presentato le *Veglie di Penelope*. La virtuosa Penelope, è rappresentata nell'atto di disfare quella tela che salvò Ulisse... sapete da che cosa. È seduta su di un letto, e lasciato per un momento il lavoro, abbandona il corpo sul braccio sinistro e pensa; pensa alla lontananza del suo Ulisse, che la espone a così duri perigli.

La posa di questa *Penelope*, mi pare riuscita a meraviglia, e credo che non si potesse ritrarre in altra maniera. Quanti pensieri le si devono affollare per la testa; che farà? dove sarà? quando tornerà? riuscirà poi vittoriosa nella battaglia che ha impegnato? la sua virtù rimarrà immacolata? potrà Ella resistere a quel nuovo supplizio di Tantalò a cui si è condannata?

Della esecuzione questa volta non posso dire altrettanto. Una misura è affatto sbagliata o almeno a me pare così. Ho detto che *Penelope* è seduta sul letto, anzi più che seduta, pare che si sia rialzata; la gamba sinistra piegata tiene pure posata sul letto, e dalla tela che la involge non si vede uscire che la punta del piede. L'altra

sta sopra alla sinistra e pende sulla sponda del letto. È appunto questa la gamba incriminata. A me pare che la distanza che passa fra il piede e il fianco sia troppo grande, tanto che se si guarda quella gamba dal piede sino al ginocchio o metà della coscia, facendo astrazione dal resto, pare che sia staccata dal busto. A me ha fatto l'impressione che se quella *Penelope* fosse in piedi, avrebbe la gamba destra, più lunga della sinistra. Sarà forse un effetto ottico, ma in ogni modo questo effetto lo fa, ed io credo che il sig. Calandra eseguendo questa statua in marmo (ora è in gesso) vorrà rimediare a questa piccola magagna, dando così all'arte un lavoro tutto bello.

Il *Bodoni* del sig. Gabriele Ambrogio di Torino, senza raggiungere il pregio dei lavori di cui ho parlato sin qui, non si può passare sotto silenzio. Il grande tipografo è rappresentato in piedi, si appoggia a un torchio, e porta nella mano destra un compositore carico di lettere. È una bella figura, in gesso — ciò che forse gli toglie molti dei suoi veri pregi. Una osservazione sola ed è questa: porta il compositore rovesciato, mi pare che le lettere dovranno andare per terra.

L'*Arnaldo da Brescia*, destinato a ornare una delle piazze di quella patriottica città, è una statua colossale di Odoardo Tabacchi di Torino. Il fiero riformatore è in atto di arringare il popolo. Gli scende sino ai piedi la sua tonaca di frate, ha il capo ricoperto dal cappuccio e le braccia alzate come chi faccia una perorazione.

Un soggetto come l'*Arnaldo da Brescia*, si addice stupendamente all'ingegno originale e potente del signor Tabacchi. Egli ha colto proprio nel segno col rappresentare quell'accerrimo nemico dei Papi in un momento di lotta, giacché la sua vita avventurosa, che finì col rogo, fu una lotta continua. Quel volto scarno, e fiero esprime meravigliosamente la convinzione profonda che lo animava, lo sdegno potente da cui era invaso. La città di Brescia si è affidata in buone mani, per rendere una degna onoranza a una delle sue glorie più belle.

E per oggi basta di critica. In fatto di notizie vi dirò che l'altro ieri furono a visitare l'esposizione il conte e la contessa di Fiandra di passaggio per Torino. Ripartirono alla volta del Belgio. Si sono fatti poi altri acquisti di cui eccovi la nota. Il signor Guaita - Voetglin acquistò *Cerrenno (Lago di Como)* del Rossi Luigi; il sig. Romeo Porta, *Contadini sorpresi dalla pioggia* del Mariotti Leopoldo di Roma; il sig. Mylly Federico *Piacere?* del Fontana Ernesto di Milano; il sig. Ceriano Giuseppe *La Margherita* del Baron Hemi di Firenze; il signor Malvano *Flos Florum* del Placido Mosello; il sig. Mubela Mario *Valmareno* del Dall'Orto Umberto; S. A. R. il principe di Carignano *Curiosetta* statua di Morgari Beatrice; la signora Rizzelli Beatrice *I primi raggi* del conte Corsi Giacinto di Torino; il sig. Claretto Edoardo *Il ritorno dalla pesca* del Ricci Guido; il sig. N. N. *Un moro africano* del Toso di Venezia.

STRASCICHI ELETTORALI

Collegi del Friuli.

La splendida elezione del Billia non ha bisogno di essere rilevata. All'ultima ora i moderati si pentirono della condotta correttissima usata e combatterono per Giacomelli. Non ottennero che 48 voti.

Ma c'è di più. La destra dice di aver vinto a Tolmezzo.

Ecco però che cosa scrive la *Patria del Friuli*, giornale progressista.

« A Tolmezzo il collegio, per quindici voti, dal nostro candidato (uomo modesto e che per obblighi di sua professione intimamente preferiva alla vittoria la sconfitta) passò ad un bravo Friulano, che, se lo avesse voluto, noi pur avremmo portato sugli scudi, e che (uomo savio com'è) alla Camera, se la sorte gli consentirà di sedere, prenderà posto probabilmente al Centro e quindi non si attergerà a sistematico avversario della Sinistra e de'suoi ministri. »

Collegi Vicentini.

Scriva il *Paese*:

A Bassano abbiamo disputato al nemico il terreno palmo a palmo; l'avversario ha prevalso. Non l'avremmo voluto; ma è stato meglio.

Il conte Colleoni, solo a rappresentare a Montecitorio la rachitide intellettuale della nostra provincia sarebbe troppo poca cosa; nel campo dell'intelligenza Colleoni e Agostinelli si completano.

Antonibon, Lucchini, Toaldi, rappresentano nella Camera le nostre idee; e ci basta.

Lioy, quella dei moderati; e sta bene.

Marzotto rappresenta quelle della gente dabbene, estranea alla politica; e sono bene e lodevolmente rappresentate.

Noi siamo democratici; vogliamo la rappresentanza proporzionale dei partiti. O che, i citrulli non sono forse un partito? Si abbiano anche loro chi li rappresenti!

Collegio di Treviso.

Il *Giornale di Vicenza*, dopo il dubbio sulla perfettibilità dell'elezione di Antonibon a Marostica, ha sollevato quello sulla eleggibilità del Rinaldi eletto a Castelfranco.

Il Rinaldi è nato nel Trentino, ed il *Giornale di Vicenza* domanda s'egli abbia ottenuto quella cittadinanza italiana che gli può dare i diritti politici oltre quelli civili.

Una sola risposta. Il Rinaldi è Sin-

Appendice del *Bacchiglione* N. 7.

II

Ferito di Gravelotte

(Traduzione dal Francese)

Giannina intanto era rimasta sola con papà Claudio, ed era caduta sopra una sedia coprendosi il volto con le mani.

Dopo alcuni istanti di silenzio il vecchio, s'avvicinò alla giovinetta ponendole una mano sopra la spalla.

Giannina rialzò il capo, il suo volto era bagnato di lagrime.

— Ah!... io l'avevo indovinato da gran tempo, io!... — disse il nonno — tu l'ami!

Ella non rispose che con un gesto di diniego: i singhiozzi soffocandole la voce le avevano impedito di mentire al suo cuore.

Quest'amore pochi minuti prima ignorava se stesso.

Una doppia rivelazione s'era fatta al medesimo tempo per Giannina.

— Non disperare — le disse Claudio — Aspetta il mio ritorno, aspetta.

E con un sorriso incoraggiante, si allontanò. Si ricordava il misterioso testamento di Maddalena.

V

L'assenza di papà Claudio durò più

daco di Castelfranco. Questo basta a provare che se il Rinaldi ha tanto di cittadinanza italiana da poter essere Sindaco e quindi ufficiale del Governo italiano, egli ne ha altresì anche quanto basta per essere Deputato al Parlamento.

Da Limena

25 maggio.

Finita la battaglia prendo la penna per dirvi qualche amenità della nostra elezione.

Niuna arte fu trascurata per far riuscire a primo scrutinio quell'eccellente uomo del Capodilista. Il partito moderato che grida sempre che la Sinistra non ha uomini, se non ha saputo pescare che un Capodilista può ben alzar la testa e sostenere che i geni sono nel suo grembo più numerosi delle stelle del cielo. Povero Conte, con la sua parola irruente, tribunizia come sosterrà i nostri interessi! Havvi da ridere davvero per non piangere, e se Bovio resta escluso dalla Camera è logico che vi entri Capodilista, come sta bene che Bertani non abbia avuto un collegio che lo elegga, mentre Piccoli trionfa a Padova a primo scrutinio.

La porta di Montecitorio è oggi troppo bassa per lasciar passare i giganti della rivoluzione italiana, e vi entrano quindi i pigmei.

Ma tornando a questa Sezione, feudo del più arrabbiati moderati, vi dirò che gli elettori di Piazzola furono mandati all'urna sotto l'intimazione che non votando per Capodilista sarebbero stati multati e secondo le circostanze tradotti dai R.R. Carabinieri, e su 78 iscritti di questo comune, 70 si presentarono trepidanti davanti all'ill.mo loro sig. Sindaco, membro del seggio elettorale.

L'ex onorevole Breda dirigeva in persona la battaglia, e deve essersi assai compiaciuto del parto della sua montagna.

A Villafranca il cursore postale ebbe ordine di non distribuire il vostro *Giornale* che ogni giorno spedivate agli elettori. Questo cursore fece la confidenza ad altro cursore della proibizione avuta.

In quest'anno escono d'ufficio parecchi Sindaci della Sezione di Limena; vedremo che cosa farà il sig. Prefetto che edotto di tanti intrighi, saprà, almeno per il prestigio dell'autorità, porvi un argine.

Liberi i Sindaci di combattere la Sinistra, ma come cittadini, non come ufficiali dello Stato; quindi o dimettersi o sottomettersi.

Treviso. — Al sig. Giuseppe Hernhut, chimico nello stabilimento di Ce-

d' un ora, e quando ricomparve, la sua fisionomia conservava le tracce d'una viva emozione.

— Asciuga le tue lagrime, disse a Giannina, tu sarai la sposa di Bernardo!

Ella si rialzò d'un balzo colta da sorpresa ma più ancora d'inquietudine per l'agitazione del vecchio.

— Che dite voi nonno? Ch'è mai avvenuto? Ecco che voi siete tutto commosso, alterato, tremante...

— E chi non lo sarebbe? — mormorò egli — Quale scoperta!

La giovinetta era corsa verso di lui, lo sostenne, lo guidò al suo seggiolone, e come vi fu assiso, inginocchiataseglia' piedi, gli disse:

— Calmatevi, nonno, e spiegatemi...

Ah! ma voi piangete, voi piangete nonno!

— Son lagrime di gioia — balbettò egli agitato da un tremore convulso. E frattanto... — Ah! povera la mia Giannina!

E la guardava e riguardava accorato. Poi ad un tratto, la prese nelle sue braccia e la strinse al suo cuore; indi scioltesi da tale stretta, e sforzandosi di sorridere:

Via — diss'egli — è passato! eccomi tranquillo... non temer nulla... la forza ed il coraggio mi son necessari... e voglio averne! Ne avrò! Se tu sapessi!

— Ma — replicò la fanciulla, che adesso rasserrenata sorrideva — ma io non domando meglio, che di sapere...

— No! non ancora! Non abusare del mio turbamento. Si tratta d'un

resine fuori di Treviso fu assegnata dal Ministero dell'interno la medaglia al valor civile per aver salvato nel 23 agosto 1879 dalle acque del Sile una donna che stava per affogare.

— Il cav. Giacomelli di A. Levi fu premiato all'Esposizione orticola e di floricoltura in Firenze con una medaglia d'oro, una d'argento, ed altra di oro speciale assegnata dal Presidente della Società orticola di Firenze.

Udine. — Il sig. Gonella, telegrafista viaggiante presso la Stazione di Udine, fece l'altrieri degli esperimenti col Telefono e col Microfono — strumenti da lui costrutti — con felicissimo successo. Egli congiunse tre case non molto distanti l'una dall'altra, ma poscia aumentò la resistenza del filo conduttore fino a 2000 chilometri.

Verona. — Come abbiamo annunciato, il giorno 17 maggio ebbe luogo l'assemblea per la nomina dei consiglieri per il Consorzio Alto Agro. Ecco il nome dei 25 eletti:

Bortolani Antonio, Bottagisio Carlo, Bottagisio Giovanni, Bruni ing. Giuseppe, Camprostri nob. Francesco, Cattani dott. Luciano, Ciresola ing. Policarpo, Di Canossa marchese Ottavio, Fava Giacomo, Ferrari Antonio fu Francesco, Gazzola conte Carlo, Miniscalchi conte Marco, Motta Luigi, Nicolis Enrico, Pasti Francesco, Pullè conte Leopoldo, Quaiotto Giovanni, Renzi dott. Gaetano, Sandri avv. Giuseppe, Serenelli conte Dionigio, Spelling Luigi, Vicentini cav. Traiano, Zamboni ing. Gustavo, Zeiner ing. Giulio, Zenetti avv. Alfonso.

Vicenza. — La sottoscrizione per la *Rua* ha raggiunto L. 3402.50.

CRONACA

Consiglio comunale. (Seduta del 25 maggio). — Presiede, per l'assenza del sindaco Piccoli, l'assessore Morpurgo. E senza discussione si approvano gli art. 100-124 dello statuto delle scuole primarie riguardanti gli inservienti, le norme generali per gli stipendi e le pensioni, il materiale scientifico e non scientifico, nonché le disposizioni transitorie.

Dovendosi trattare della tabella riguardante gli stipendi, siccome venne portato lo stipendio del soprintendente scolastico dalle lire 2400 alle 2800 e vi si aggiunsero lire 400 per mezzi di trasporto, così il Maluta voleva che le lire 400 si aggiungessero allo stipendio e il Frizzerin che questo venisse senz'altro accresciuto. Però la giunta che teneva assai all'integrità della tabella quale venne da essa proposta, persuase i prelodati signori a desistere da ogni proposta.

Fu al n. 3 riguardante il maestro direttore di scuola urbana di compiuto insegnamento che il sig. Storni propose un aumento di lire 80, ed un aumento proporzionale a tutti i maestri. E va sinceramente elogiato il cons. Storni di questa sua nobile ini-

grat segretò, tu lo saprai, per bacco! ma più tardi, e da altre labbra... Ah? ah! perchè tu sii felice t'abbisogna una dote... Ebbene! io te la prometto, ecco tutto!

Giannina pensò naturalmente a Marziale Arnoux, che non avea più dato notizie di sé dalla sua partenza per l'America:

— Avreste ricevuto novella di mio padre? Sarebbe di ritorno con una fortuna? E si ricorderebbe di sua figlia?

— Tuo padre!... — disse evasivamente il vecchio — non voglio risponderti nè sì, nè no. Lasciati guidare da me... vedrai!... Noi dobbiamo partire.

— Partire! ma ove dunque volete condurmi, nonno?

Ei la fece sedere a sé dappresso, e le disse:

— Sai, bambina, che tu hai avuto, non ha guari, una buona ispirazione. E siccome lo riguardava stupito, continuò.

— Pensando alla tua sorella di latte, alla signorina di Trevelec... E presso suo padre ch'io ti conduco.

— Che? voi sperate che il conte...

— Egli non ci rifiuterà il suo appoggio, io te l'accerto.

— Ma durante il viaggio tregua ad ogni curiosità; non più questioni, io ti dissi, e ti ripeto che sarai la sposa di Bernardo. Quest'assicurazione non ti deve bastare? Sai bene ch'io non mentisco; guardami, fanciulla e vedrai se ti parlo con tutta convinzione. Non chiedermi dunque di più. Abbi fiducia!

ziativa che seppe sostenere con efficacia di concetti e frasi, com'era naturale in persona in cui la cognizione dell'argomento da pertrattarsi si vedeva corroborato dalla forza del sentimento e del cuore. La giunta nel respingere la proposta del Storni lo fece trincerandosi dietro al coordinamento complessivo dello stato nuovo dei maestri, alla questione finanziaria, e ai ragguagli cogli stipendi di altre città; la giunta però fu costretta ad applaudire ai nobili sentimenti dello Storni, e a mostrare come nel fondo essa stessa fosse convinta della giustizia di tante osservazioni.

Fu doloroso vedere lo Storni non appoggiato da alcun consigliere in una causa nella quale la stessa giunta, o parte di essa, avrebbe forse amato di venire forzata; ma in ogni modo può dirsi che infine la causa morale dei maestri ne fu istessamente assai avvantaggiata; cosicchè, amiamo credere, che finirà col trionfare in breve avendo per sé la giustizia.

A questo proposito però noteremo che la giunta non poteva non insistere nelle varie parti delle sue proposte, quando senza discussione si aveva sorpassato sulla quasi totalità di quelle che formavano l'ordinamento e il complesso del nuovo statuto. Perché nell'ordine naturale delle discussioni si premette la discussione generale? Eppure in questa occasione nessun consigliere fiatò, cosicchè mostrò di approvare l'ordinamento proposto; e riuscirebbe poi illogico e pericoloso approvare il tutto, per poscia disgregarne o mutarne una parte che togliesse il nesso e la forma al complesso. Ciò vorremmo meditassero quei consiglieri che vogliono sostenere, come nel caso dello Storni, principi che si discostano da quelli della giunta.

Aveva forse quindi ragione nella sua aridezza il Morpurgo, allorchando — allo Storni che a proposito dello stipendio degli inservienti, tornava nobilmente alla carica notando la sproporzione fra lo stipendio di un inserviente e di quello di un maestro — gli diceva che proponesse la diminuzione degli stipendi agli inservienti.

E ciò notiamo perchè amaremmo vedere i consiglieri che sostengono bene spesso principii opposti a quelli della giunta, non lasciar facile gioco a questa quando hanno per sé tanta parte di ragione.

Questo deve riferirsi anche al cons. Maluta che sostenne un aumento di stipendio al maestro di ginnastica per le scuole maschili urbane, proposta che venne avversata dall'assessore Tolomei e infine respinta. La tenacia con cui sostenne l'aumento — in una causa che avrebbe avuto la comune

— Sia! Quando partiremo?

— Questa sera medesima? Alla mia età non è prudenza rimettere una cosa importante al domani. Va a preparare tutto, mia diletta. Ma nulla più dello stretto necessario per alcuni giorni.

Nessuna valigia! il mio vecchio zaino! E leggiere di cuore, come di bagaglio, in via!

Qualsiasi traccia d'affanno era sparita dal volto del buon vecchio. Era risoluto sembrava allegro. Questa confidenza guadagnò Giannina, ed il treno della sera li trasportava entrambi.

Anche colla ferrata, è lungo il tragitto d'Alais a Parigi.

Sovente la giovane viaggiatrice restò pensierosa. Perché papà Claudio s'ostinava a continuare il silenzio?... Da dove gli veniva questa speranza inspiegabile?... Ma qual'era, qual'era dunque questa meta misteriosa, verso la quale si correva così rapidamente?

Il vecchio che sembrava leggere nel suo pensiero, le diceva allora:

— Non cercar d'indovinare, bambina! Non già io, ma il buon Signore s'incaricherà di trarre tutto a buon fine... I cuori amanti e le anime sincere, gli son cari, e li protegge con la sua pietà... Sì, mia cara, o tosto o tardi fa loro rendere giustizia.

Tuttavolta papà Claudio avea anch'egli le sue ore di tristezza; e in allora gli sfuggivano parole, che rivelavano timore per sé stesso. Ma se Giannina ne dimostrava meraviglia, o curiosità, concludeva prontamente:

— La tua felicità prima di tutto: Non inquietarti per me... Io sarò con-

simpatia e che dovrà finire col trionfare in breve — pregiudicò assai anzichè giovare al principio sostenuto, poichè non può certo aver giovato urtivace incidente personale sorto fra il Maluta e l'assessore Tolomei, incidente nel quale il Maluta ebbe la peggio.

Tabella e il complesso dello statuto vennero infine approvati con l'aggiunta di un ordine del giorno proposto dal Maluta e concordato colla giunta e con cui si raccomanda i licenziati pedagoghi alla giunta, la quale, di aggiunta, dichiarava di essersi già occupata dell'argomento.

Banda Unione. — Programma del concerto che darà la Banda Unione stasera 27, in Piazza Unità d'Italia, alle ore 7 1/2 pom.:

1. Marcia — *Unione* — Frelick.
2. Sinfonia — *Marta* — Flotov.
3. Fantasia per Cornetto — Damare.
4. Mazurka — *Cristina* — V. Zorzi.
5. Concerto per Bombardino nell'*Attila* — Verdi.

6. Potpoury nel Ballo *Pietro Mica*, compilato per banda dal maestro Frelick.

N.B. Il Potpoury nel Ballo *Pietro Mica* è quello che riscosse tanti meritati applausi l'ultima volta che la *Banda Unione* suonò in Piazza; e viene ripetuto per accondiscendere a ripetute vivissime istanze dei cittadini.

Teatro Garibaldi. — Moltissimi applausi alla beneficiata di Masi... ma pochissima gente.

E che la vada!

Domani il *Daniele Rochat*.

Che ci sia anche domani teatro vuoto?

Slogatura. — Un povero ragazzo scivolando in via Borgese cadeva in terra e ne riportava la slogatura d'una mano. Tutto finì lì.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. non contiene che l'arresto di uno dei soliti questuanti.

Una al di. — Finisce la seduta in cui il Consiglio Comunale di Padova, votò le riforme dello statuto per le scuole primarie.

— Hai inteso? Il municipio votò un corso di scuole serali festive dette *complementari supplementarie*.

— Sì! così tanti che hanno bisogno di completare gli studi elementari avranno ottenuto il mezzo più facile.

— Sai però chi si dice abbiasi avuto specialmente in mira?

— No.

— I deputati veneti di destra. L'istituzione è fatta per loro!

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. — *Giovanni Boccaccio alla corte di Napoli* — Commedia.

tento, allegro. Tu devi figurarti un avvenire di rose.

Giannina s'era abituata alle strane reticenze del vecchio. Ella sperava, e credeva. Si credeva facilmente quando si spera! Un disappunto li attendea a Parigi. Il conte di Trèvelec era in Bretagna.

— Partiamo per la Bretagna! — disse risolutamente Claudio — non è che un ritardo...

— Si direbbe che voi siete contento, nonno?

— Lo son tanto meno — replicò egli — in quanto, che due terzi del nostro piccolo tesoro se ne sono già andati. Ah! che costan caro i viaggi!

— Ma è perchè voi avete voluto prendere il diretto.

— Sfido io, quando s'è pressati! Ma questa volta, carina, bisogna contentarsi del treno omnibus... seconda classe.

E dalla seconda, passarono alla terza, e sappiamo che a Sain Brieuc non rimase loro nè meno tanto denaro da pagare la diligenza della costa.

E a piedi, ma gaianamente, noi li vedemmo proseguire la loro via, e la sera sopra un'altura deserta essere imbarazzati per l'alloggio.

Trascorsero la notte in una masseria, in un'altra l'indomani fecero colazione con focaccia di soggina e latte; poi si rimisero in via per l'ultima volta.

Solo alcuni chilometri li separavano dal termine del loro viaggio.

(Continua).

Ci scrivono da Bergamo:

Era povero, colla moglie cieca, con quattro bimbi il maggiore dei quali non giungeva a dieci anni, impotente a pagare la pigione; un padrone inumano stava per cacciarlo di casa. Corre alla loggia del terzo piano che egli abitava e si precipita nel cortile: rimase sull'istante cadavere.

Questa scena di orrore compievasi martedì prossimo scorso in Bergamo nella casa al n. 17 in via Pontida.

L'infelice era **Giuseppe Carrara** d'anni 44, uno dei Mille, di quella ottava compagnia tutta bergamasca che fece prodigi nella gloriosa spedizione di Marsalla.

Ai cuori generosi dei bergamaschi, ai fratelli di arme, agli uomini del Governo spetta ora venire in soccorso delle superstiti vittime di tanta sventura: una donna cieca e quattro bambini!

M. C.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partec. del BACCHIGLIONE

Alla seduta inaugurale molta folla ma pochi applausi e poche bandiere.

Farini, reso arbitro fra i dissidenti e il ministero per trattare della conciliazione, avendo trovati alti ostacoli abbandonò Roma; le riforme di Crispi essendo temute.

Iersera un trasteverino fermossi avanti la carrozza del re insultandolo. Le guardie lo arrestarono.

Il Secolo ha da Perugia che quel seggio elettorale non ha voluto proclamare il Berardi, moderato, sebbene eletto, perchè fece cessione dei propri beni ai creditori, senza il successivo pagamento integrale delle sue passività; mentre l'art. 104 della legge elettorale dichiara ineleggibili i falliti che si trovano in tale condizione.

La destra stabili di votare con schede bianche nella nomina del presidente della Camera, qualora sia candidato l'on. Farini. Qualora invece il governo sostenesse altro, presenterà un candidato proprio.

Sono conosciuti i risultati di tutte le elezioni, meno cinque. Furono molto esagerati i vantaggi ottenuti dalla Destra. Vi è spostamento in 117 collegi con altrettanti deputati nuovi. La Destra ha guadagnato 53 collegi, ne perde 32: la Sinistra ne guadagna 64 e ne perde 85: il vantaggio reale della Destra si riduce quindi a 21 seggi.

Notizie pervenute al Diritto recano che Milano è agitata dopo l'esito delle elezioni di domenica. L'on. Cavallotti, e i signori Marcora e Perrelli furono onorati da una dimostrazione di tremila persone.

Il Caffaro ha dalla capitale, che mentre si procederà alla verifica dei poteri, il gabinetto, per mezzo di suoi luogotenenti convocherà in una o più riunioni la maggioranza ministeriale, per vedere se si possa ottenere anche l'adesione di qualche dissidente.

Il generale Garibaldi scrisse una lettera agli elettori del I collegio di Roma, nella quale specialmente attaccò i creatori del macinato.

Questa lettera procacciò un sequestro alla Capitale.

I giornali stranieri ci recano la notizia che alcuni delegati del partito di centro del Parlamento tedesco devono venire a Roma per spiegare il memorandum che hanno già inviato circa la loro attitudine di fronte alla proposta di Bismark sulle leggi politico-ecclesiastiche; non che per mettersi d'accordo col Vaticano.

Telegrafano da Berlino:

Sebbene il papa la respinga, il ministero manterrà il progetto per la nuova legislazione ecclesiastica.

Il centro, in riunioni segrete, ed i nazionali la avversano maggiormente. Qualora venisse respinta, Puttkamer cadrebbe.

II.

DISCORSO DELLA CORONA

(Agenzia Stefani)

Sigg. Senatori! Sigg. Deputati!

Nell'inaugurare, or volgono pochi mesi, l'ultima sezione della passata legislatura, io espressi la fiducia di vedere sollecitamente approvati i provvedimenti di cui la Nazione aveva accolto l'annuncio con unanimità di speranze. Ma le gravi difficoltà che minacciavano scemare efficacia all'opera del Parlamento, m'indussero a convocare i comizi in un termine così breve, entro i limiti inviolabili dello Statuto, come era richiesto dalla rigorosa necessità dell'urgenza.

La Nazione che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia ha risposto all'invito, mantenendo anche nel fervore di gare vivaci la calma dignitosa che prova come sempre più si rafforzi la coscienza della vita libera. Salutando con questo promettente auspicio la XIV^a legislatura, vi annuncio che il mio governo ripresenterà i provvedimenti che compendiano l'opera di riforma alla quale spianò la via la preparazione di lunghi studi, e danno nuovo incitamento le riconfermate aspirazioni del paese. Voi, non ne dubitate, saprete esaudirle.

La passata legislatura, malgrado rinascenti ostacoli ed inattese complicazioni, lascia traccia incancellabile di benefici e di propositi, che agevoleranno alla nuova un rapido e fruttuoso lavoro.

Il mio governo v'inviterà a deliberare sull'imposta di cui fu già annunciata ed in parte consentita l'abolizione. Io confido che vorrete, senza turbare l'assetto delle finanze, definire la questione nel migliore interesse delle popolazioni. Voi esaminerete le proposte che il mio governo si affretterà a presentarvi per la perequazione dell'imposta fondiaria, per provvedere alle condizioni finanziarie dei comuni e per la soppressione del corso forzoso.

Questa legislatura avrà spero, la gloria di attuare la riforma elettorale, che con felice augurio di concordia tutti desiderano. La progressiva esperienza accerta che non sarà infelice il risveglio di una vita nuova. L'estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale che io ho sempre cercato di fedelmente interpretare, e mi si mostrerà tanto più evidente quanto più saranno sicuri i criteri coi quali verrà costituito il corpo elettorale. La riforma elettorale richiama l'altra, che sarà ripresentata come stava già davanti al Parlamento, e che racchiude le più desiderate innovazioni nelle leggi comunale e provinciale.

Così fanno seguito alla deliberata sistemazione ferroviaria, che sarà monumento d'onore della XIII legislatura, i progetti per un complesso di grandi opere che daranno maggior incremento alla ricchezza nazionale.

Sarà pur degno tema dei vostri studi la già avviata preparazione dei nuovi codici nella materia penale e commerciale. Fra le proposte già discusse ma non sancite dal voto definitivo, stanno quelle relative agli ordinamenti militari. Sono certo che perseveranti cure rivolgerete all'armata e all'esercito, che traendo gli elementi da tutte le provincie emule nel valore ed unite dal dovere, personificano la famiglia italiana nella più viva immagine della devozione alla patria. L'ultima volta che io direi la parola alle due Camere fui lieto di annunciare ottime le nostre relazioni con tutti gli Stati, e facile quindi l'opera di conciliazione e di civiltà che riassume la nostra politica dei rapporti esteriori. Gli avvenimenti riconfermarono il presagio. La fiducia nell'imparzialità nostra ci attribuisce una parte onorevole nell'azione diplomatica

che assicura la leale osservanza del trattato di Berlino.

La recente iniziativa di una potenza amica, alla quale hanno già aderito le altre insieme all'Italia, mira a rimuovere le non ancora superate difficoltà; è sperabile soprattutto che la pacificazione delle contrade prossime al Montenegro eviti la sventura di un conflitto.

Nè mancherà rispetto alla questione ellenica, consenzienti oramai tutti i governi, il nostro valido e disinteressato concorso per la ricerca di una soluzione conforme così ai comuni impegni come alle tradizioni della nostra politica nazionale.

Sigg. Senatori! Sigg. Deputati!

Nelle condizioni propizie della pace che con ogni cura cercheremo di conservare onorata e lunga, cominciano e spero avranno fine gloriosa i vostri lavori. Ciò invoca ed attende l'Italia che ha raccolto i frutti della concordia e vivamente lo raccomanda colla grande storia dei suoi dolori e delle sue fortune.

UN PO' DI TURTO

Le peripezie d'un viaggio aereo. - Il Temps del 21 racconta che un globo aereostatico partito da Angers martedì scorso scese alla Benate (dipartimento della Loira Inferiore) dopo avere compiuto un periglioso e drammatico viaggio. La navicella appesa al pallone conteneva quattro viaggiatori, uno dei quali era il signor Pomairol, redattore-capo del Libéral de Seine et Oise.

Spinto da un vento violento verso l'ovest, l'aereostato passò rapidamente sopra Chalones, Beaufort, Montfaucon e Clisson, ed alle 7,50 arrivò nei dintorni del lago del Grand Lieu, ove i viaggiatori avrebbero voluto scendere, ed infatti chiamarono delle donne che stavano facendo pascolare gli armenti, ma quelle donne fuggirono spaventate nelle loro case, e siccome non vi fu nessuno che si presentasse per favorire la discesa, il pallone risalì e continuò il suo viaggio in balia del vento.

Poco dopo i viaggiatori scesero Nantes e un po' più in là il mare, e bisognava scendere a qualunque costo se non volevano perire in mezzo ai flutti.

Sei volte il pallone tentò di calare a terra e sei volte fu rimbalzato per aria. Il signor Gauthier fu lanciato in aria e ricadde entro la navicella, sopra il signor Pomairol, che riportò una contusione ad una gamba. L'aereostato radeva la terra, sfiorando la cima degli alberi, e l'ancora arava un vigneto, nel quale l'aveva gettata. Tutto ad un tratto, uno dei viaggiatori, il signor Gasté esclamò: « Ho una gamba rotta! » Il pallone continuava la sua corsa, ma era lacerato da tutte le parti, e grazie ad alcuni contadini che erano affrettati a prendere le corde, poté finalmente essere fermato alla Benate.

I signori Gauthier e Perron scesero sani e salvi dalla navicella, ma i signori Gasté e Pomairol svennero, e furono trasportati in un albergo vicino, ove furono loro prodigate le più premurose cure.

Il giorno dopo il signor Gasté fu trasportato in casa sua entro una barilla.

La trichinosi in Germania. - I giornali tedeschi fanno parola di un caso di avvelenamento prodotto dalle trichine.

Un mese e mezzo fa, un garzone macellaio della Koepenickerstrasse, a Berlino, dichiara di non credere alla esistenza della malattia conosciuta sotto il nome di trichinosi, che è assai frequente in Germania, e che scemmetteva di mangiare un pezzo di carne di maiale in cui vi fossero le trichine.

Quantunque gli si mostrassero col microscopio delle qualità di quei parassiti, e che si procurasse di fargli capire come fosse una vera imprudenza il mangiare quella carne guasta, l'infelice persistette nel suo proponimento e ne volle mangiare un pezzo.

I terribili sintomi della trichinosi, che sono accompagnati dal gonfiore della lingua e delle polpebre, non tardarono a manifestarsi, e fu giuoco di forza trasportare il garzone macellaio all'ospedale, ove morì il 25 aprile scorso, in preda ai più atroci patimenti.

L'autopsia, dice la National Zeitung, fece scoprire in tutti i muscoli del corpo delle migliaia di trichine.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partec. del BACCHIGLIONE

ROMA, 26.

Confermasi che l'on. Farini avendo carta bianca per trattare coi dissidenti affine di combinare un accordo, trovò ostacoli in alto contrarianti e tementi le riforme politiche volute dall'on. Crispi. I dissidenti porteranno Farini alla presidenza della Camera. La Destra si divide, alcuni sostengono Biancheri, altri Farini, volendo disarmare i dissidenti. Le condizioni della Camera sono tali che quaranta deputati concordi, estranei da qualunque gruppo, la dominerebbero.

Riguardo al fatto telegrafato dal nostro corrispondente che un individuo avrebbe insultato il re, notizie ufficiali recano:

Un carrettiere invitato a lasciare libero il passaggio a S. M. rispose insolentemente ad un cittadino e dalle guardie fu arrestato prima ancora che passasse S. M.

Scriva il Quotidiano:

A Montecitorio si dà per assicurata l'elezione dell'on. Zanardelli a Presidente della Camera.

A Bologna, il 25 alle ore 9, è avvenuta una grande dimostrazione per parte degli studenti progressisti contro i moderati sotto il palazzo Minghetti. La folla fu dovuta sciogliere colle intimazioni di legge e colla forza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. - (Senato) - All'elezione del presidente; 276 votanti; sono 120 le schede nulle o bianche; Say viene eletto presidente con 147 voti contro 9 dispersi fra parecchi nomi.

PARIGI 25. - In seguito ad interpellanza di Engelhard il consiglio municipale di Parigi votò l'ordine del giorno seguente: « il consiglio biasima il prefetto di polizia per avere il 23 maggio dato ai suoi agenti ordini la cui esecuzione rinnovando i più detestabili modi dell'impero danneggiò gravemente la libertà dei cittadini. »

LONDRA, 25. - (Comuni) - Gladstone dice: che le istruzioni di Goschen non sono ancora completate; lo saranno appena si riceveranno le risposte di alcune potenze invitate ad una azione comune. Il gabinetto spera allora di comunicare alla Camera la corrispondenza e le istruzioni date. La Pall Mall Gazette ha da Berlino che il governo tedesco ritirò le obiezioni contro la proposta che la seconda conferenza delle potenze si tenga a Berlino, purché si stabilisca il programma prima della riunione. Se l'azione armata delle potenze nei Balcani divenisse indispensabile le potenze sono d'accordo che l'esecuzione non si affiderà ad una sola potenza ma tutti i firmatari prenderanno parte all'azione comune. Harcourt fu eletto a Derby senza opposizione.

PARIGI, 25. - I giornali dicono che il governo, commosso e preoccupato della partecipazione di alcuni stranieri alla agitazione socialista, espellerà pure i firmatari stranieri per le proteste pubblicate in un giornale radicale contro gli incidenti di domenica nonchè gli altri socialisti stranieri indicati come agitatori. Lo sciopero di Roubaix è completamente terminato.

PARIGI, 25. - Nella seduta del Consiglio municipale di Parigi quando Engelhard annunciò l'interpellanza il prefetto di polizia dichiarò che il Consiglio non aveva il diritto di esaminare la questione. Lasciò la sala e la mozione di biasimo fu votata con 34 voti contro 7 e 15 astensioni. I deputati di Parigi riuniti per esaminare gli incidenti di domenica decisero prima di portare la questione alla tribuna di domandare spiegazioni al ministro dell'interno. Blanc, Clemenceau, Barodet sono incaricati di fare questo passo. Giubo Girardin, See, Deschanel votarono contro il passo. La seduta d'oggi alla Camera fu interamente consacrata alla discussione del progetto che sopprime le lettere d'obbedienza. Ferry difese il progetto dicendo

che il Governo vuole impedire l'avvenimento della gioventù; parecchi articoli della legge sono approvati.

ROMA, 26. - Apertura del Parlamento, XIV Legislatura. - Alle 10:35 entra la Regina. Applausi animatissimi e prolungati, e acclamazioni. Alle 11 nuovi applausi salutano l'arrivo del Re accompagnato dal duca d'Aosta, e dal principe di Carignano. Vivissime acclamazioni; viva il Re.

Dopo che il ministro dell'interno invitò a nome del Re i senatori e i deputati a sedere, Villa chiede il giuramento ai senatori che non lo dettero ancora e Depretis ai deputati.

Quindi il Re pronuncia il discorso, spesse volte interrotto da applausi clamorosi. Dichiaratosi poi da Depretis aperta la prima sessione della 14^a legislatura il Re la Regina e le loro Altezze escono dall'Aula in mezzo a nuove più entusiastiche acclamazioni.

COSTANTINOPOLI, 25. - Il sultano ricevette Novikoff che presentò le credenziali. Novikoff chiamossi felice di continuare la missione di pace ed espresse il desiderio dello Czar che sciogliersi le questioni pendenti.

VIENNA, 26. - Il Fremderblatt annunzia che il Governo austriaco aderì alla proposta francese per una conferenza sulla questione greca. Essendosi dapprima intesa colla Germania, l'Inghilterra pure aderì. La Germania aderì a condizione d'ill'adesione di tutte le potenze che non è dubbia.

LONDRA, 26. - Il Daily News dice che Skobelev è giunto a Tchiklar e si avvanzerà fra breve. - Lo Standard scrive che il generale Enroth, Ministro della guerra in Bulgaria, lasciò Rustchuk diretto a Vaina con truppe per operare contro gli insorti.

ROMA, 26. - L'Avvenire d'Italia smentisce che il Ministero abbia trattato per combinazioni con la frazione dei dissidenti. Il ministero, che ha la fiducia del paese, è ben lieto di accogliere chiunque intenda seguirlo col vero programma della Sinistra, ma non può né deve accettare alleanze che, senza il programma, sarebbero effimere. Per stassera Cairoli ha convocato la maggioranza.

ROMA, 26. - Nella riunione della Destra, stante il rifiuto di Farini, si decise di portare la candidatura di Biancheri alla Presidenza della Camera.

ROMA, 26. - La corvetta Archimede giunse ieri a Valparaiso (Chil) Tutti stanno bene a bordo.

ROMA 26. - I punti del discorso Reale accolti con applausi furono ove disse che la Nazione, che crede alla sua lealtà e lo conforta della sua fiducia, rispose all'invito mantenendo anche nel fervore delle gare vivaci, una calma dignitosa; ove parlò dell'Abolizione del Macinato, della Perequazione dell'Imposta Fondiaria, delle misure per provvedere alle Condizioni Finanziarie dei Comuni, della soppressione del Corso Forzoso e dell'attuazione delle Riforme Elettorali.

Le parole: « l'estensione del voto » darà una più completa espressione « della volontà nazionale, che io ho sempre cercato di fedelmente interpretare » furono accolte con applausi ed acclamazioni al Re.

Anche la promessa della riforma della legge comunale e provinciale fu accolta con applausi.

Il periodo, ove parlò dell'armata e dell'esercito, fu accolto con fragorosi applausi da tutto il Parlamento e dal pubblico delle tribune con grida di Viva il re.

I periodi relativi alla politica estera furono pure accolti con vive approvazioni.

ROMA, 26. - Il re fu vivamente acclamato dalla popolazione lungo le vie percorse nell'andata e ritorno da Montecitorio. Al Quirinale si riunì grande folla acclamante. Il re ed Amedeo affacciarono due volte alle finestre per ringraziare.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesaro. Rimette denti e dentiere perfezionata, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FARMACIA GALLEANI

[Vedi avviso in quarta pagina]

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinite già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2116

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Patrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris. Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 87

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrvia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smroker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernli di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e costituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI E DEI DOZZINANTI

(Provincia di Padova) — IN ABANO — (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acqua e Fango Termale**, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi.

La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i Dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni decorsi. 2200

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazona
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII

QUANTITÀ DI

GRANULI ANTIMONIALI

del Dottor PAPILLAUD

RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA

ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Chate-lin) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. 73
Cornelio — Pianeri — Mauro.

La Tipografia del "Bacchiglione"

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento